

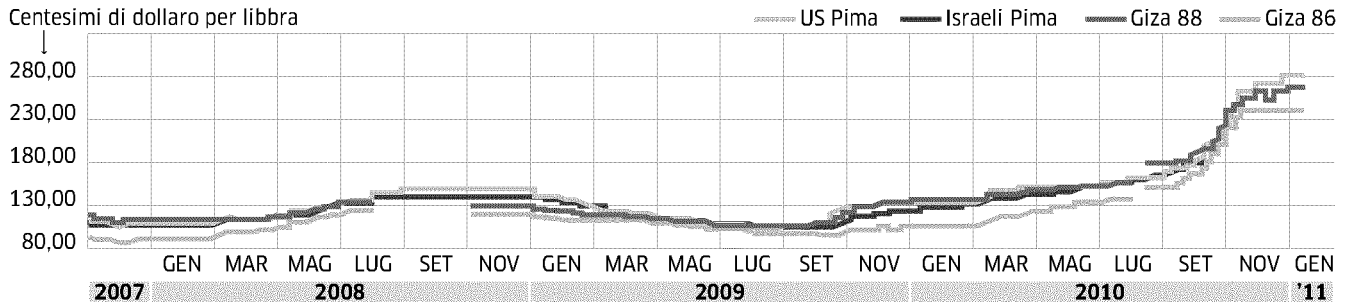
Dopo la crisi il tessile fa i conti con lo «tsunami» materie prime

Nell'ultimo anno i prezzi sono più che raddoppiati per il cotone, rialzi anche per altre fibre
Albini: «Carenza reale, uno choc per tutti. I rincari si devono spalmare su tutta la filiera»

La corsa del prezzo del cotone

Andamento 2007-2010 del cotone a fibra lunga (Els, extra long staple)

Centesimi di dollaro per libbra



«È il vero problema delle aziende in questo momento»

SILVANA GALIZZI

Dopo la crisi, che inizia a lasciare spazio ad andamenti più positivi, lo «tsunami materie prime». È la questione che Silvio Albini, consigliere delegato del Cotonificio Albini, mette al primo posto alla vigilia di Milano Unica, in fiera al Portello da oggi a giovedì.

Albini, che fa parte del comitato di presidenza del Salone del tessile come presidente di Shirt Avenue (tessuti per camiceria), definisce il rally dei prezzi delle materie prime un cambiamento strutturale del sistema economico. «In trent'anni - spiega - si sono visti molti alti e bassi, ma mai così intensi e con un reale squilibrio tra offerta e domanda: c'è una scarsissima disponibilità fisica di materia prima». Il caso del cotone può esemplificare la situazione.

Tra luglio e novembre del 2009 i prezzi del cotone a fibra lunga per filati fini per camiceria, un segmento che vale circa il 2% della produzione mondiale di cotone, oscillavano attorno ai 100 centesimi di dollaro per libbra. Tra fine 2010 e inizio 2011 ci si muoveva fra i 230 e i 280 centesimi di dollaro, più del doppio, con ulteriori incrementi fra il 12 e il 15% dai primi dell'anno a oggi.

Maltempo e scorte basse

In generale per il cotone si registra «un'offerta molto contenuta» del raccolto di settembre per due ragioni: «La prima è che nei principali Paesi produttori, Cina, India, Usa e Pakistan, ci sono stati problemi meteorologici con gravi conseguenze sul coltivato.

La seconda è l'effetto concorrenza di altre colture. I prezzi di tutte le materie prime agricole sono molto alti e parte della terra che era coltivata a cotone è stata destinata ad altre colture».

A ciò si aggiunga che la crisi del 2008-2009 aveva ridotto ai minimi le scorte e che tra fine 2009 e 2010 la domanda è tornata a salire: «Nei Paesi sviluppati, come gli Stati Uniti, e soprattutto dove la ripresa è più forte: Cina, India e Brasile». Il risultato è una tensione reale tra domanda e offerta: «Poi si sono inseriti fe-

nomeno speculativi, ma dietro c'è un trend da economia reale».

E se il caso del cotone è «il più macroscopico», la tendenza al rialzo vale anche per altre fibre, come lana e lino: «È uno choc per tutti. Le materie prime sono il problema reale delle aziende in questo momento». Problema di redditività e di bilanci.

Da una parte una «soluzione parziale» per ogni impresa sarà verificare i costi e cercare di «investire per ridurli», ad esempio i costi energetici, così da tamponare in parte gli aumenti sulle materie prime. Dall'altra per Albini «il settore si deve adattare. Lo "choc" si deve spalmare sulla filiera: in parte il processo è in corso, ma è molto difficoltoso».

Di certo, conclude, «è finito il tempo, durato circa 15 anni, in cui tutti i costi del tessile abbigliamento sono stati limitati. Le materie prime salgono. E anche il costo del lavoro nei Paesi emergenti, a iniziare dalla Cina, sta crescendo anche del 20% l'anno. Tutto questo fa dire che il cambiamento è strutturale». ■

Cotonificio Albini, il fatturato risale

Il Cotonificio Albini ha aperto l'anno del 135° di fondazione, avvenuta nel 1876, sull'onda del più 15% messo a segno nel 2010 dal fatturato tornato a 115 milioni. L'auspicio per il 2011 è tenere il passo con «un'ulteriore moderata crescita per riavvicinarsi a quanto perso nella fase di crisi più acuta», dice il consigliere delegato Silvio Albini.

La risalita deriva quasi tutta dai mercati esteri. Nel mondo si chiede «il vero made in Italy fatto di innovazione, creatività, servizio, esclusività. Questo mi rende fiducioso. A noi sta mantenerlo e proporlo». Resta in affanno invece il mercato italiano, insieme al Sud Europa.

L'export fornisce il 70% del fatturato. E oltre l'8% del totale va in ricerca e sviluppo: «Oggi vendiamo maggiormente i tessuti più innovativi, i titoli più fini, tessuti che solo 3 anni fa non pensavamo neppure di riuscire a creare e produrre».

A Milano Unica che apre oggi il Cotonificio Albini propone, tra le novità, la prima collezione denim dal pronto a marchio Albiate 1830: «Nel dna di Albiate abbiamo recuperato il carattere sportivo e abbiamo rilanciato molto il denim per camiceria».



Il consigliere delegato Silvio Albini

L'attività in Egitto

In autunno c'è stato il primo raccolto di cotone nei campi in gestione a Kafr El Sheikh, sul delta del Nilo. L'ingresso nella coltivazione della materia prima,

spiega Albini, «ci ha aiutato non poco a capire in anticipo l'andamento del mercato».

Sempre in Egitto, a Borg El Arab, nei pressi di Alessandria, il Cotonificio Albini ha una tessitura e una tintoria. L'attività si era fermata a fine gennaio in via precauzionale per ragioni di sicurezza dopo le manifestazioni di piazza. Sabato mattina la produzione è ricominciata regolarmente e il personale italiano rientrato è tornato in Egitto: «Continuiamo a credere molto nel Paese e nell'investimento». ■

I bergamaschi

Aprire Milano Unica, spazio ai tessuti tecnici

Sono 439 gli espositori a Milano Unica, il Salone del tessile che apre oggi con il presidente della Ferrari, Luca di Montezemolo, ospite alla cerimonia di inaugurazione.

La squadra bergamasca si conferma con oltre trenta realtà in rassegna fra gli stand, alcune anche con più marchi o con presenze in più sezioni del salone. A Moda In ci sono: B. B. Bottonificio bergamasco srl di Palosco, Bottonificio Bap Spa di Villongo (anche con le chiusure lampo), Bottonificio Corna & Fratus srl, Bottonificio Silga snc, Fec di Facchinetti srl e J-Val srl di Grumello del Monte, Bottonificio Scabof di Boffelli Ilario, gruppo Uniesse Spa, Ideal Spa e Metalbottoni Spa (anche con Kiddy e Labora by Metalbottoni) di Chiuduno, Gritti Group di

Grassobbio (anche con Chimera e Gritti Gems), Colorsystem srl di Vertova, Corozite Spa di San Paolo d'Argon, Deb srl di Castelli Calepio, Duerre Bottoni srl, Gafforelli srl e General buttons srl di Bolgare e Mabo Spa di Telgate.

A Shirt Avenue, il segmento dedicato a tessuti e accessori per camiceria, sono presenti inoltre Bottonificio Bap Spa di Villongo, Cotonificio Albini Spa di Albino, con uno stand anche per Albiate 1830, Cotonificio Honegger Spa di Albino, Gritti Group Spa di Grassobbio, Manifattura di Valle Brembana srl e Manifattura di Ferno srl di Zogno. Con l'edizione primavera-estate 2012 debutta inoltre lo Spazio innovazione & ricerca, un'area di 200 metri quadrati dedicata ai tessuti tecnici innovativi promossa dall'associazione TexClubTec. Nella selezione di prodotti in mostra ne figurano anche della Sitip di Cene e della Eurojersey di Caronno Pertusella (Varese), che fa capo al gruppo Carvico. L'iniziativa è rivolta in particolare al tessile tecnico con funzioni specifiche per l'abbigliamento, in particolare sportivo, intimo o esterno.